

Fabbrica

Presenta

I 20 ANNI DI

Radio clandestina

Roma, le Fosse Ardeatine, la Memoria

uno spettacolo di Ascanio Celestini

a partire dal testo di Alessandro Portelli *“L’Ordine è già stato eseguito”*

Una donna si avvicina e chiede a qualcuno di leggerle i cartelli sui quali è scritto *fittasi e vendesi*. La donna è analfabeta. Qualcuno le risponde che *“al giorno d’oggi voi siete una rarità, ma durante la guerra c’era tanta gente che non sapeva leggere. E tanti andavano al cinema Iris di Porta Pia da mio nonno Giulio per farsi leggere i proclami dei tedeschi sui giornali”*.

Il 25 marzo del '44 se ne fanno leggere uno che annuncia la morte di 320 persone: è l'eccidio delle Fosse Ardeatine. *“Questa dell’Ardeatine è una storia che uno potrebbe raccontarla in un minuto o in una settimana”*. È una storia che comincia alla fine dell’ottocento, quando Roma diventa capitale e continua negli anni in cui si costruiscono le borgate, continua con la guerra in Africa e in Spagna, con le leggi razziste del '38, con la seconda guerra, fino al bombardamento di San Lorenzo, fino all’8 settembre. È la storia dell’occupazione che non finisce con la liberazione di Roma. È la storia degli uomini sepolti da tonnellate di terra in una cava sull’Ardeatina e delle donne che li vanno a cercare, delle mogli che lavorano negli anni '50 e dei figli e dei nipoti che quella storia ancora la raccontano.

il **23** marzo 1944 i Gruppi d’Azione Patriottica attaccano una colonna tedesca di
polizia
in Via Rasella.

il **24** marzo per rappresaglia i nazisti uccideranno 335 persone in una cava sulla via
Ardeatina.

il **25** marzo sui giornali di Roma compaiono le parole dei nazisti che annunciano
tanto
l’azione dei partigiani quanto l’eccidio che seguì.

Questa sembra una storia che inizia un giorno e termina due giorni dopo, che si consuma in poche ore. Ma nel libro *“L’ORDINE È GIÀ STATO ESEGUITO”* di Alessandro Portelli, vincitore del Premio Viareggio, questa storia di poche ore viene inserita nella storia dei 9 mesi di occupazione nazista a Roma, e poi in quella dei 5 anni della guerra, dei 20 anni del fascismo: nella storia orale di Roma che diventa capitale e inizia velocemente a cambiare. *“Il libro si fonda su circa 200 interviste a singole persone”* a testimoniare che questa non è la storia di quei tre giorni, ma qualcosa di vivo e ancora riconoscibile nella memoria di una intera città.

Un mito raccontato al rovescio

L'eccidio delle Fosse Ardeatine è conosciuto da tutti, e in particolare per i romani ha segnato il momento più tragico dell'occupazione nazista. In questi mesi mi è spesso capitato di parlare del progetto al quale stavo lavorando e dopo un attimo vedere la cassiera del bar o il tecnico del teatro che mi si avvicinava dicendomi "io sono il figlio del ragazzino che giocava a pallone a via Rasella il giorno dell'azione partigiana" o "io mi chiamo Carla perché mio nonno si chiamava Carlo ed è morto alle Ardeatine" ... All'inizio mi sembravano casualità, ma poi riflettendoci non è difficile capire che 335 morti alle Ardeatine hanno alle spalle centinaia di famiglie, migliaia di persone. Eppure la storia di questo eccidio è conosciuta sempre al contrario. Quasi tutti sanno che i nazisti subito dopo l'attentato partigiano di via Rasella mandarono in giro per Roma centinaia di comunicati, sui manifesti, sui giornali e alla radio. Ma visto che i partigiani non si presentavano, risposero al loro silenzio uccidendo 10 italiani per ogni tedesco morto. **È una storia che sanno tutti anche se è una grande menzogna** e questo per ammissione degli stessi tedeschi. Nel processo del novembre '46 al giudice che chiedeva: *ma voi avreste potuto dire "se la popolazione romana non consegnerà entro un dato termine il responsabile dell'attentato io fucilerò 10 romani per ogni tedesco ucciso?"*

Kesserling rispondeva: *ora in tempi più tranquilli dopo tre anni passati devo dire che la idea sarebbe stata molto buona.*

- Giudice: *ma non lo faceste*

- Kesserling: *no, non lo feci.*

E poi i nazisti come avrebbero potuto cercare i responsabili della bomba in via Rasella se tra l'esplosione di quella bomba e l'eccidio delle fosse Ardeatine non passarono alcuni giorni, ma soltanto poche ore.

A Roma non esiste un'immagine chiara di ciò che fu il movimento partigiano. I partigiani ce li immaginiamo mentre camminano in montagna e cantano *Bella Ciao*, ma a Roma erano i tedeschi e i fascisti gli unici che avevano il permesso di muoversi in gruppo e cantare. I partigiani romani si muovevano soli o in gruppi di due e Carla Capponi (che partecipò anche all'azione di via Rasella) dirà che fu un'emozione quando sentì una persona che la chiamava per nome ad *alta voce*.

Il racconto della lotta partigiana e dell'occupazione nazista a Roma viene spesso raccontata in maniera confusa, ma soprattutto l'eccidio delle Ardeatine e l'azione di via Rasella che lo precedette sono ormai parte di un mito negativo, di una storia che viene raccontata al contrario. Io ho provato, partendo dai materiali pubblicati nel libro di Alessandro Portelli "L'ordine è già stato eseguito" a dare voce a quella parte orale della storia che ancora racconta quei giorni in maniera viva, diretta e non rovesciata.

Il primo studio per un più ampio progetto sulla memoria orale dell'eccidio alle fosse Ardeatine è stato presentato dal 31 ottobre al 3 novembre 2000

nella cella n.11 dell'ex- carcere nazista di Roma a via Tasso (oggi Museo della Liberazione).

per la manifestazione *Luoghi della Memoria*
organizzata da Comune di Roma e Teatro di Roma

"Sono passati vent'anni e i miei racconti stanno ancora in quella stanza. Nei pochi metri quadrati che occupano le scenografie di tutti gli spettacoli che ho portato in scena dopo"